



L'estate sta finendo. Incontro con Stefano Tummolini e il cast

Questa mattina presso la Casa del Cinema di Roma Stefano Tummolini, traduttore e sceneggiatore, ha presentato il suo secondo lavoro da regista. Ritorna dietro la mdp dopo l'esordio di *Un altro pianeta*, Premio Queer Lion alle Giornate degli Autori a Venezia nel 2008. E' stato accompagnato dal produttore, dal distributore e dal cast



Questa mattina presso la **Casa del Cinema di Roma Stefano Tummolini**, traduttore e sceneggiatore, ha presentato il suo secondo lavoro da regista **L'estate sta finendo** che affronta il drammatico epilogo di una vacanza tra amici dopo la messa in scena dell'egoismo sfrenato di ognuno.

Ritorna dietro la mdp dopo l'esordio del 2008 con **Un altro pianeta**, **Premio Queer Lion alle Giornate degli Autori a Venezia nel 2008** e presentato in Concorso al **Sundance 2009** e a **Pesaro 49**.

Il cineasta è stato accompagnato dallo sceneggiatore **Michele Alberico**, dal distributore dell'Istituto Luce, dal produttore **Francesco Pamphili** e dagli attori **Nathalie Rapti-Gomez**, **Ilaria**

Giachi, Stefano Fardelli, Paolo Settembrini, Nina Torresi

L'estate sta finendo e un anno se ne va...perchè questo tormentone del 1985 come titolo del film?

Stefano Tummolini: Eravamo senza titolo e l'ispirazione è arrivata per caso. E' una canzone che ascoltavo in quegli anni, pop e a tratti malinconica. Nella stessa si passa dalla spensieratezza dell'estate alla malinconia dell'autunno, un passaggio molto simile a ciò che accade nei protagonisti.

Un'altra ambientazione marina...nel tuo film d'esordio, *Un altro pianeta*, c'era Capo di Cotta, qui siamo in una villa di Punta Rossa al Circeo. Come mai? E il film nasce da un'esperienza realmente accaduta?

Stefano Tummolini: La villa è stata scelta perchè frutto del progetto di un allievo di Frank Lloyd Wright che l'ha creata su un modello molto simile a quella vista in *Intrigo Internazionale* di Hitchcock (che cito inoltre attraverso il biglietto che Katia lancia Fabrizio dalla balaustra). Nasce da un progetto di film per la tv il cui soggetto era ispirato a **Nodo alla gola** e che sarebbe stato affidato alla regia di **Dario Argento**. Ma non se n'è fatto più nulla e l'ho riadattato con gli altri sceneggiatori per il cinema. Rimane comunque ispirato alle atmosfere hitchcockiane come traspare dall'uso del nero denso nella fotografia.

Il film è ispirato a *Nodo alla gola* che però ha un finale differente. Perchè la scelta di chiudere lasciando i protagonisti impuniti?

Stefano Tummolini: Mi ha interessato sottolineare non tanto la necessità che la giustizia trionfasse, quanto che lo spettatore notasse come a ciascuno dei protagonisti gli atti successivi la morte dell'amico lascino qualcosa. Ognuna delle azioni che compiono nel finale m'interessa come momento di espiazione di ciascuno.

Il sequel ideale del film è tracciato dal libro in uscita *Un'estate fa*. L'idea del libro è nata successivamente alla lavorazione del film ?

Stefano Tummolini: Esattamente, il libro è arrivato proprio nel periodo di attesa in cui è nata forte l'idea che il film in qualche modo dovesse proseguire. Per me i protagonisti avrebbero dovuto pagarla in qualche modo

Il tuo primo film attraversava la stagione dei trentacinque anni. Qui hai deciso di descrivere la generazione dei venticinquenni oggi. Ritieni che sia una generazione che il nostro cinema ha raccontato in modo superficiale?

Stefano Tummolini: Penso di sì. Poi è una generazione che m'interessa perchè è caratterizzata dal tripudio dell'ego, in cui l'io viene prima di tutto. La soddisfazione dei desideri è l'ambizione assoluta e ciò porta automaticamente in secondo piano la vita di relazione, di qualsiasi tipo essa sia.



Manca infatti un gruppo di adulti nel film che possa dare perlomeno l'idea della responsabilità. Come mai avete creato questo vuoto?

Stefano Tummolini: E' un'assenza voluta. Tuttavia ci sono due figure adulte che, pur raccontando bugie, chi alla propria moglie, chi a se stessa, rappresentano l'unico appiglio di responsabilità.

Cosa ti è servito dell'esperienza nell'opera prima per la costruzione di questo secondo filma?

Stefano Tummolini: Sono state due esperienze completamente diverse. *Un altro pianeta* è stato autoprodotta e c'erano poche persone sul set. L'abbiamo girato in una settimana e i ritmi sono stati massacranti. Il secondo è stato un vero e proprio trauma. Tutto cambia quando hai una struttura produttiva alle spalle. Hai meno libertà e molta più gente sul set. La bellezza del cinema è quella di riuscire a mettere insieme tanta gente e soprattutto riuscire a gestirla.

Articolo del 01/07/2014 di [Maria Teresa Sammarco](#)

Sono presenti 0 commenti

Accedi

To use Facebook's social plugins, you must switch from using Facebook as Lamagara al Roma Fringe Festival 2014 to using Facebook as Angela Paloma Maria Galloro.

[Guida al sito](#) • [Sentieri selvaggi](#) • [Credits](#) • [Mail](#) • [Mailing list](#) • [Partners](#) • [Scuola di cinema](#)    